

NUMERO 146



BAriBAttista

Mensile della Chiesa Cristiana Evangelica Battista

✉ 70121 Bari - C.so S. Sonnino 25 - (a diffusione interna - stampato in proprio)



(...)

Conosciamo i poteri della morte,
poteri che persistono... che ci allontanano da te,
e dal nostro prossimo, e dal nostro meglio.
Conosciamo i poteri della paura,
dell'avidità e dell'ansia,
e della brutalità e della certezza.
E poi tu... tu all'alba,
tu nell'oscurità,
tu che spezzi il mondo nella gioia.
Tuo è il regno...non il regno della morte,
Tuo è il potere...non il potere della morte,
Tua è la gloria...non la gloria della morte,
Tuo... Tu... e noi rendiamo grazie
Per la novità che va oltre il nostro conseguimento.

Walter Brueggemann, frammento di "Not the kingdom of death", Awed to Heaven, Rooted in Earth. Traduzione dall'inglese all'italiano Dianet Martínez Valdés.

ESSERE POPOLO DELLA RISURREZIONE

Giovanni 11, 17-27

A cura di Dianet Martínez Valdés.
Proclamazione della Parola,
Veglia Ecumenica, 24 gennaio 2025,
Basilica San Nicola.

La storia della risurrezione di Lazzaro, è piuttosto lunga, complessa e importante. Gli anni del ministero di Gesù seguono uno schema crescente. I suoi insegnamenti e i suoi segni miracolosi hanno attirato folle sempre più grandi e aumentato la tensione con le autorità religiose e politiche.

In questo scenario, il Vangelo di Giovanni presenta questo racconto come l'asse attorno al quale ruota l'intera narrazione.

Ci troviamo, infatti, al centro dello stesso Vangelo, nel racconto dell'ultimo segno miracoloso di Gesù e il più importante di tutti; un episodio che diventa prologo alla passione e risurrezione di Gesù. E ci troviamo, persino, di fronte a uno dei famosi "Io sono" [ἐγὼ εἰμὶ] di Gesù: "Io sono la risurrezione e la vita". Per la prima e unica volta, Gesù, oltre a definirsi "vita", si definisce anche "risurrezione".

Ma perché questo passaggio è così importante alla luce della Settimana di Preghiera per l'Unità dei/delle Cristiani/e?

Vi invito ad entrare con me nella storia, come se entrassimo in questa crisi familiare di Betania: il fratello di Maria e Marta, Lazzaro, è malato. Hanno chiamato Gesù, ma Egli arriva dopo quattro giorni che il suo amico amato è morto. Per questo motivo, Marta lo saluta con parole di rimpianto: "Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto".

Sono certa che tanti e tante di noi hanno sperimentato una situazione simile nella vita. Qualcuno che amiamo, che amiamo davvero, si ammala gravemente e muore, a volte troppo presto. Ed è possibile che anche noi ci siamo posti la domanda – ad alta voce o dentro di noi – "Signore, se solo fossi stato qui, mia madre, mio figlio, mia sorella, mio nonno, mia moglie non sarebbero morti".

La malattia e la morte non sono le uniche cose che ci fanno porre la stessa domanda. Ci sono situazioni simili alla morte – più di quanto vorremmo ammettere – che ci fanno perdere la speranza e, perdendo la speranza, una parte di noi muore: guerra; povertà continua; disuguaglianza sociale; crisi ecologica; ambienti pieni di inimicizia e odio, ... e sì, devo dire in questa occasione, anche tutti gli scismi, i denominazionalismi, le divisioni e le lotte degli ultimi duemila anni fra le chiese. A un certo punto non si può fare a meno di chiederci, come Marta: "Dov'è Dio in tutto questo?" "Signore, se tu fossi stato qui..."

Ciò nonostante, è proprio in una situazione limite, in un momento in cui sembra non esserci più speranza né via di uscita, che Gesù compie il miracolo: e non sto parlando della risurrezione fisica di Lazzaro, ma dell'incontro trasformatore con Gesù, che è la risurrezione e la vita, non solo alla fine dei tempi, ma anche qui, ora, adesso.

Nel dialogo tra Gesù e Marta, nel confronto che ella ha con il Maestro e amico, le viene trasmessa una verità in grado di portare la sua fede a un livello più profondo: "Io sono la risurrezione e la vita. Chi crede in me, anche se muore, vivrà; anzi chi vive e crede in me non morirà mai. Credi tu questo?".

Il "Sì, Signore" di Marta, la sua confessione è il punto di svolta di tutta la storia. La vera risurrezione inizia nell'atto di fede in Gesù che ci rassicura che non è la morte a vincere, che non è il peccato a vincere, che non è il dolore a vincere, che non è la divisione a vincere, perché Dio non vuole questo. (...)

Tuttavia, confessare la fede in Gesù, credere nelle promesse della risurrezione non ci esonera dall'attraversare la valle dell'ombra della morte. (...) Dubito che Gesù pensasse che fosse facile. Lui stesso si proclama la risurrezione per tutti gli esseri umani, vita nuova più potente della morte, e pochi versetti dopo scopriamo che anche lui piange, anche lui si sente turbato nella sua anima. Lui stesso sa di essere la risurrezione e la vita, ed è condannato, maltrattato, crocifisso, e poi, risuscitato. Ecco una difficile verità che ci porta il Vangelo: non esiste vera risurrezione senza vera morte.

Il Signore ci accompagna in questo passaggio, chiedendoci di essere anche noi compagni e compagne nel cammino, di restare uniti come cristiane e cristiani: sorelle e fratelli consapevoli che il nostro Dio è disposto ad attraversare con noi le nostre difficoltà e i nostri propri limiti; affinché possiamo essere testimoni viventi, segni miracolosi di risurrezione qui, a Bari, ed ora, nel nostro presente, aprendo le tombe del dolore, del pessimismo, dell'apatia, del conformismo che ci imprigionano; spostando le pietre delle nostre divisioni; togliendo gli ostacoli delle incomprensioni e dei pregiudizi, amando e servendo i nostri prossimi.

Tutto questo è possibile dopo il primo passo, la risposta sincera e personale alla domanda di Gesù: Credi tu? A noi la scelta!

Ecco perché siamo qui, per fare ancora una volta la nostra scelta nell'incontro con Gesù, il Risorto. Nella relazione che abbiamo con Lui, noi siamo uniti/e nell'affermare che la Vita vince su tutto. Noi, che rivendichiamo le promesse del Vangelo, abbiamo un potente messaggio di speranza da condividere con il mondo: un messaggio di amore che trascende la sofferenza. Un messaggio di vita totalmente altra, interamente nuova, che trascende la morte.

Dopotutto, l'incontro tra Gesù e Marta, e tutta la storia della risurrezione di Lazzaro, non è solo la storia della famiglia di Betania, ma è anche la storia della nostra risurrezione in Gesù. La nostra storia di fede, di una nuova vita ora e per sempre.

Possa essere questa SPUC e la nostra testimonianza ogni giorno segno della nostra scelta di essere un popolo della risurrezione. Amen.

CALENDARIO ATTIVITÀ DI FEBBRAIO

Svolte nel locale di culto, in assenza di altre indicazioni

2 Domenica	Culto di lode a Dio con Cena del Signore.	18:45
6 Giovedì	Incontro del Consiglio di Chiesa	17:00
9 Domenica	Culto di lode a Dio	18:45
15 Sabato	Pregheiera carismatica per la pace. Chiesa San Giovanni Bosco. Via Barisano da Trani 10d. Bari.	19:30
16 Domenica	Culto di lode a Dio	18:45
20 Giovedì	Studio Biblico	18:00
23 Domenica	Culto di lode a Dio	18:45
27 Giovedì	Incontro Musica e Liturgia	18:00

PASTORA : DIANET MARTÍNEZ VALDÉS



cell. 339-8.203.282 - tel. 080-3.254.913



e-mail: dianet.martinez@ucebi.org



www.ucebi.it



<https://www.facebook.com/chiesabattistabari>